

Uno scambio di lettere di conferma dell'accordo fra l'I.N.A. e i Gerini sarebbe già un fatto compiuto, nel senso suddetto (non ostandovi altro impedimento, dopo l'affiancamento della questione dei ritrovamenti archeologici e l'accordo con "Momento Sera") se non fosse intervenuta il 17 maggio u.s. la notifica di un atto, che ha portato a conoscenza dell'Istituto l'esistenza di un giudizio pendente fra i Gerini ed alcuni inquilini.

Si tratta di inquilini che occupavano alloggi destinati a "pensione" e che avendo liberato i locali su ordinanza del Pretore, che aveva riscontrato l'urgenza dei lavori inerenti la statica dell'immobile, sostengono che la demolizione dell'intero stabile, operata dai Gerini, sarebbe in contrasto con l'ordinanza suddetta, emanata per lavori dei soli locali da essi occupati, effettuabili in nove mesi. È evidente che la questione può portare certamente ad obblighi per risarcimento di danni, non sembra però che possa derivarne agli attori il diritto di rivivere i locali demoliti, specialmente nei confronti del terzo acquirente (non risultano ad oggi trascrizioni al riguardo).